



il rito del tè, la conversazione, i gesti, l'appeal erotico. sul filo dei ricordi di una geisha, il film di Rob Marshall ci riporta nel Giappone del secolo scorso

**L**a figura della geisha è una delle più misteriose e affascinanti dell'Oriente: dama di compagnia, amante, artista, maestra di comunicazioni sociali; la geisha ha ricoperto per

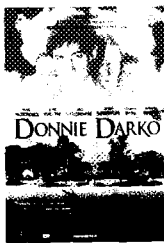
secoli uno dei ruoli più importanti della scala sociale giapponese. Il film *Memorie di una geisha* di Rob Marshall, con Zhang Ziyi, Gong Li, Ken Watanabe e Michelle Yeoh, prende il via nel 1929, in un povero villaggio di

pescatori, quando una bambina di nove anni, di nome Chiyo, è venduta a una casa di geishe di Kyoto. La sua bellezza sbalordiva le attira i maltrattamenti dei proprietari e la gelosa di Hatsumomo, la più anziana delle geishe, fino a quando viene soccorsa e presa sotto l'ala di Mameha, grande rivale di Hatsumomo. Sotto la sua guida, Chiyo diventa Sayuri, abilissima in tutte le competenze artistiche e sociali che una geisha deve padroneggiare per sopravvivere nella società. Sayuri diventa così famosa entrando in un mondo di ricchezze, privilegi e intrighi politici. Ma con

l'avvento della Seconda guerra mondiale, il Giappone e il suo mondo non saranno più gli stessi. Rob Marshall, già nomination all'Oscar nel 2002 per *Chicago*, ricrea un periodo storico complesso, partendo dal microcosmo di un villaggio per arrivare ai centri del potere dell'Impero giapponese. A rendere appassionante questo viaggio nel tempo e nello spazio l'impressionante bellezza di Zhang Ziyi, perfetta sia nell'interpretare il ruolo ufficiale della geisha nei confronti dei potenti, che nell'esprimere tutti i suoi sentimenti di donna. *beppe musico*

**ventotto giorni alla fine del mondo**

**U**n film intricato, che sfida lo spazio, il tempo e la ragione dello spettatore, ma dal quale non si riesce a staccare gli occhi: *Donnie Darko*, di Richard Kelly, con Jake Gyllenhaal, Jena Malone, Katharine Ross. Il giovane (e disturbato) Donnie Darko è al centro di eventi inspiegabili, a partire dal motore del 747 che gli sfonda il tetto della casa senza che ci sia alcun disastro aereo. Jake Gyllenhaal è sardonico e spaventato al tempo stesso, non si sa se più per la prospettiva del viaggio nel tempo o per il coniglio gigante che conta i giorni mancanti a non si sa quale evento. Che comunque sarà terribile. *b.m.*



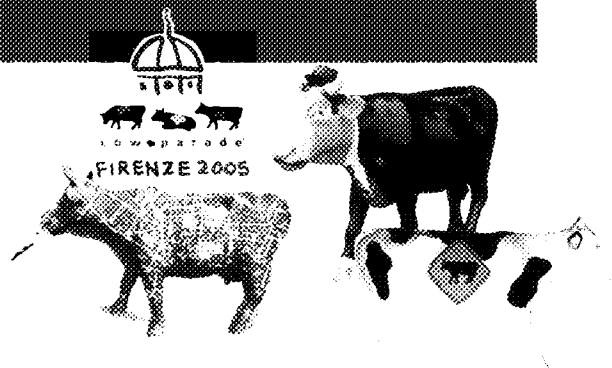
**QUANTI FONDI** [www.gestioni.com](http://www.gestioni.com)

## alice e il suo viaggio nel paese delle speranze disperate

**D**opo i successi di *Precise parole* e *Traviata*, Lella Costa torna a Milano con un nuovo percorso narrativo: una traccia tematica nota (stavolta il masterpiece è di Lewis Carroll) è l'inatteso punto di partenza per indagare i paradossi e le contraddizioni della modernità. *Alice, una meraviglia di paese* è il testo, realizzato in collaborazione con Massimo Cirri e Adriano Sofri, che va in scena dal 29 novembre all'8 gennaio 2006, al Teatro Grassi di Milano. La regia è di Giorgio Gallione. «Alice è il salvacondotto per ogni possibile

esplorazione delle parole, del linguaggio, del gioco, della musica. È tutte noi ragazze che a ogni età e in ogni situazione ci sentiamo vagamente a disagio, fuori posto, troppo grandi o troppo piccole, troppo magre o troppo grasse, comunque inadeguate». Parola di Lella Costa. Un viaggio all'insegna del surreale, sublime piacere del paradossale, ma anche spunto per raccontare i luoghi dell'indicibile contemporaneo, come il carcere o la sofferenza psichica (info e prenotazioni allo 02/72333222, [www.piccoloteatro.org](http://www.piccoloteatro.org)).

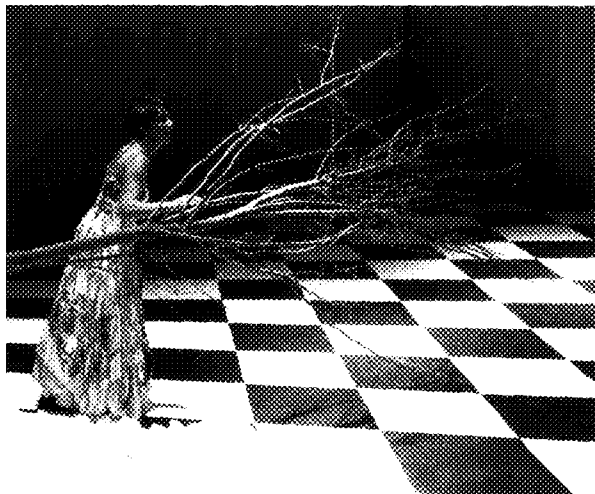
chiara cantoni



## nella patria della bistecca alla fiorentina le mucche diventano pazze

**C**he cosa ci fa una mandria di mucche di razza in libero pascolo nel centro storico di Firenze? In fuga dallo zoo? Un'azione dimostrativa di qualche lega animale? Niente di tutto ciò: i 70 capi, in circolazione fra piazza della Signoria, piazzale degli Uffizi, piazza Duomo e piazzale Michelangelo, sono i protagonisti dell'unica tappa italiana della *CowParade* ([www.cowparade.it](http://www.cowparade.it)), l'installazione open air più grande del mondo, che ha per protagoniste coloratissime mucche in vetroresina a dimensioni naturali (peso 60 kg, lunghezza 2,20 m; altezza 1,40 m), dipinte da famosi artisti e designer contemporanei, tra cui Stefano Fiaschi, Simone Frasca, Guido Daniele, Flora Vannetti, Francesco Fagnani, Kore, Janet Mullarney, Daniele Nannini. Teatro di questo insolito e divertente avvenimento è quindi la città-simbolo dell'arte rinascimentale, trasformata per l'occasione in una grande galleria d'arte contemporanea, ironicamente inserita nel tessuto urbano, a diretto contatto con il pubblico. Una bella occasione di rivincita per la categoria dei bovini che, proprio nella patria della bistecca alla fiorentina, per una volta non solo non correrà il rischio di essere macellata, ma sarà anzi motivo di vanto per tutta la città. Infatti, il fine di tutta l'operazione, che durerà fino al 20 gennaio 2006, è benefico: i proventi dell'asta pubblica di Sotheby's (21 febbraio, Palazzo dei Congressi), dove le mucche d'artista verranno messe in vendita, saranno devoluti in beneficenza all'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Una missione nobile, quella che ispira la *CowParade*, nata a Zurigo nel 1998 da un'idea dello scultore svizzero Pascal Knapp: da allora la kermesse ha toccato circa 40 città in tutto il mondo, con più di 5 mila opere realizzate e oltre 20 milioni di euro devoluti agli enti benefici coinvolti. L'art-cow si presenta così in Italia con un pedigree di tutto rispetto, anche per essere stata capace di mettere d'accordo tipi diversi come la regina Elisabetta, i Rolling Stones, George Bush senior, Rania di Giordania, Nelson Mandela, ciascuno dei quali ne ha acquistata un esemplare per sé. Le mucche fiorentine poi non sono sole, ma accompagnate da dieci vitellini personalizzati da famosi illustratori e fumettisti, come Altan, Rauch, Fatus, che saranno esposti in piazza Santissima Annunziata.

cinzia tedeschi



Uno dei più grandi maestri dell'arte astratta. Così è considerato Jean Dubuffet. A lui la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena dedica la mostra *Jean Dubuffet e l'arte brutista 1945/1970*. Vent'anni esposte per la prima volta opere che interpretano in maniera contesti del periodo.